

## La «mano» del racket

Un escavatore bruciato, uno cosparso di benzina, furti di carburante e due auto incendiate. Alla manifestazione c'erano anche i rappresentanti di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, oltre al sindaco di Caltagirone Pignataro

# Licodia-Libertinia, gli operai si ribellano «Adesso difendiamo il nostro cantiere»

## Sit-in per dire basta agli atti intimidatori al pool d'impres

Nel giro di pochi più di 15 giorni, gli hanno bruciato due auto - due Fiat "Grande Punto" gemelle anche nel colore (il bianco) - posteggiate sotto casa, con le fiamme che hanno distrutto altre tre vetture parcheggiate vicino. Lui, Alberto Catania, rappresentante della "Lavoro e Costruzioni" di Alcamo, appartenente al pool d'impres esecutrici dei lavori di costruzione della "Variante di Caltagirone" della strada statale Licodia Eubea - Libertinia, racconta la storia degli ultimi mesi, con l'escalation di atti intimidatori (furti di carburante, un escavatore bruciato e uno cosparso di benzina).

«Lo scorso settembre - dice - ho sostituito un collega andato via senza un perché. Forse è stato costretto a farlo. Ho superato qualche problema organizzativo e adesso il cantiere funziona bene e agli 80 già al lavoro si accinge ad aggiungerne una quindicina. Ma, evidentemente, questo a qualcuno non piace e, anche se non ho ricevuto richieste di natura estorsiva, ecco i due roghi e gli altri episodi».

Ieri mattina, al sit-in organizzato dai sindacati per dire basta agli atti intimidatori che creano un clima pesante, c'erano tutti gli operai e i rappresentanti di Filca, Fillea e Fenea, vale a dire i sindacati degli edili. Ma anche il sindaco Francesco Pignataro. Ecco le loro testimonianze.

«Siamo vicini all'impresa e ai lavoratori - afferma il segretario provinciale della Filca - Cisl Gavino Pisanu - speriamo che magistratura e forze dell'ordine facciano piena luce. Noi informeremo degli accadimenti la commissione regionale antimafia».

«Siamo qui - sostiene il segretario provinciale della Feneal - Uil, Francesco De Martino - per batterci per la legalità e la trasparenza e per il ripristino di condizioni di piena agibilità per quanti si spendono con e per il lavoro».

«Alziamo la diga della legalità - sottolinea il segretario della Fillea - Cgil del Calatino, Salvatore Siracusa - vogliamo lanciare il messaggio inequivocabile che in Sicilia si può lavorare senza scendere

a patti con chicchessia».

Presenti anche i rappresentanti locali di Fillea (Nunzio Martorana), Filca (Felice Barelli) e Feneal (Francesco Intellisano).

«Quelli della Libertinia - osserva il sindaco Francesco Pignataro - sono stati lavori assai attesi sia per la strategicità dell'opera, sia per le ricadute occupazionali. E adesso siamo qui per difendere il cantiere e quanto esso rappresenta, esprimendo fiducia nell'operato di magistratura e forze dell'ordine».

«Manovro l'escavatore - afferma Francesco Salamone, 40 anni, di Caltagirone - prima di entrare in questo cantiere, ero a spasso da quasi un anno. Benedetto lavoro. Mi auguro di proseguire senza intoppi».

«Vogliamo soltanto lavorare in tranquillità», sostiene Gagio Fumuso. «Sinora l'impresa ha subito danni per circa centomila euro - ricorda Gaspare Vivona - non si può continuare così. Bisogna arrestare questa pericolosa spirale».

